I comizi del PCI

Azione comune per una svolta reale nel Paese

I discorsi dei compagni Amendola e Minucci a Lecce e a Piacenza

ROMA, 28 settembre

Fra sabato e oggi si sono svolte in tutta Italia centinaia di manifestazioni per la stampa comunista, sulle lotte operaie e contadine, per il lancio del tesseramento al PCI per il 1970 e contro la NATO.

In alcune di queste manifestazioni — tutte svoltesi con grande successo — hanno parlato compagni della direzione del partito. Sabato Bufalini (a Lentini), Chiaromonte (Giugliano), Cossutta (Catania), Natta (Verona), Pecchioli (Foggia) e Adriana Seroni (Cagliari). Oggi hanno parlato Amendola (Lecce), Bufalini (Augusta), Chiaromonte (Napoli - Secondigliano), Colombi (Carrara), Lama (Forlì-Gambettola), Macaluso (Ribera), Minucci (Piacenza), Occhetto (Piana degli Albanesi), G.C. Pajetta (Catania), Pecchioli (Cerignola), A. Romeo (Bisceglie). Domani parleranno Ingrao a Milano (Pirelli e Cinisello) e Napolitano a Cosenza.

LECCE, 28 settembre

Di fronte a una folla enorme migliaia di cittadini leccesi e di lavoratori convenuti da tutti i comuni del Salento, il compagno on. Giorgio Amendola dell'Ufficio politico nazionale del PCI ha tenuto questa sera a Lecce, nella grande piazza Sant'Oronzo, un importante discorso politico nel quadro della campagna per la stampa comunista. Già molto prima che il comizio cominciasse la piazza era piena di operai, braccianti, coloni, artigiani, commercianti, giovani e ragazze.

Al termine del comizio un grande corteo ha percorso alcune vie cittadine ed ha poi raggiunto la federazione provinciale del partito. Nel suo comizio, il compagno Amendola, ha, fra l'altro detto:

Nel grande movimento, possente e disciplinato, che afferma la volontà delle masse lavoratrici di conquistare più giuste condizioni di lavoro e di vita, il Mezzogiorno è presente, con la sua partecipazione diretta all'azione delle categorie impegnate, e con il contributo recato dai suoi figli emigrati nel nord che esprimono nel loro atteggiamento combattivo, con slancio e ardore, la loro passione meridionalista e che respingono ogni tentativo padronale di divisione.

Il Mezzogiorno è presente con la mobilitazione delle masse bracciantili e contadine, che esigono una riforma agraria generale. Il Mezzogiorno è presente, anzitutto, con i suoi problemi, resi più gravi e difficili dall'accresciuto distacco che separa il sud dal nord, e che ancora una volta è provato dai dati forniti dalla relazione economica. Nella nuova drastica riduzione delle forze di lavoro (400.000 occupati in meno nel 1968) il Mezzogiorno è il più duramente colpito. Ed è questo aggravamento della questione meridionale che determina in tutto il Paese tensioni crescenti, per le conseguenze sempre più drammatiche derivate dalla concentrazione industriale e dalla congestione urbanistica.

Di fronte a tale stato del Paese, il Mezzogiorno rifiuta sdegnato le prospettive fissate con leggerezza a Bari dal presidente del consiglio Rumor di «tempi nuovi per gli anni '70». Sono passati gli anni '50 e gli anni '60, i tempi che nelle promesse di De Gasperi e della DC dovevano essere brevi si sono fatti lunghissimi, e Rumor se ne viene con nuove inconsistenti promesse. Gli emigrati meridionali inviano in Italia le loro faticate rimesse, centinaia di miliardi di lire all'anno, mentre i capitalisti italiani esportano nel 1969 più di 1.500 miliardi di lire.

Di fronte a queste deliberate operazioni, che dimostrano ancora una volta come i capitalisti siano sordi agli interessi della nazione, il governo Rumor non sa trovare altre misure che la concessione di facilitazioni fiscali agli esportatori di capitali. Il governo Rumor dimostra in questo modo di seguire una linea che è contraria alle esigenze del Mezzogiorno. Non è possibile, dunque, concedere alcuna tregua ad un governo che, colla sua condotta, contribuisce a rendere sempre più gravi, e pericolosamente aggrovigliati, i problemi della società italiana.

Alla spinta unitaria delle masse, alle richieste urgenti avanzate dal Paese (casa, scuola, assistenza) risponde un nuovo aggravamento della crisi politica, determinata dalla pervicace volontà di tornare ad un governo quadripartito, dominato dal ricatto delle forze reazionarie. Questo disegno non può riuscire. Al rifiuto ostinato di trarre le necessarie conseguenze dal fallimento e dalla dissoluzione del centro-sinistra, deve corrispondere l'impegno unitario di tutte le forze democratiche che, nel rifiuto di ogni discriminazione e nella costruzione di una nuova maggioranza, vedono la condizione di una svolta reale della politica italiana.

★

PIACENZA, 28 settembre

Nella centralissima piazza Cavalli, il compagno Adalberto Minucci, della Direzione del PCI, ha parlato stamane ad una folla numerosa e attenta, composta in prevalenza di operai, sul tema: «I comunisti e le lotte operaie».

Minucci ha rilevato che le attuali lotte operaie hanno un alto valore «politico», e un'alta incidenza anche sul piano statuale, proprio così come sono, nella loro autonomia e nei loro contenuti sindacali. Milioni di lavoratori diventano ogni giorno sempre più consapevoli che se vogliono conquistare un consistente aumento del salario, e se poi vogliono difenderlo dal ricatto dell'inflazione e del carovita, è necessario battersi per un mutamento sostanziale degli indirizzi economici, per un nuovo tipo di sviluppo, per decisive riforme di struttura.

Il valore e gli obiettivi politici delle lotte — ha proseguito Minucci — non sono dunque una realtà «esterna» alle rivendicazioni immediate, ai contenuti sindacali, ma fanno corpo con esse. Questo rapporto nuovo, più stretto e ravvicinato, tra contenuti sindacali e contenuti politici (tra economia e politica) è uno dei problemi centrali, nuovi rispetto al passato, che la classe operaia si trova ad affrontare in un sistema di capitalismo sviluppato. Se è vero che oggi le lotte operaie, lo stesso movimento sindacale, si pongono obbiettivi di riforma, di denuncia e di svolta politica che sono obbiettivamente sempre più simili a quelli che il PCI ha posto da tempo alla base della sua strategia di avanzata, ciò è perchè i comunisti hanno colto per primi questo nuovo nesso tra lotta rivendicativa e lotta politica, e ne hanno fatto un nodo essenziale della loro strategia.

Con la stessa fiducia nelle masse lavoratrici, con la stessa lungimiranza, i comunisti impegnano oggi tutte le loro energie affinchè le grandi lotte sociali contribuiscano alla creazione di una nuova unità anche sul terreno politico, accelerando la formazione di un nuovo schieramento delle forze democratiche di sinistra, di una nuova maggioranza capace di imporre una svolta nella vita del Paese. Anche su questo terreno, le analisi e le indicazioni scaturite dal nostro XII Congresso si dimostrano oggi più che mai valide e capaci di incidere il crollo del centro-sinistra, la scissione socialdemocratica le lacerazioni interne alla DC (Minucci ha citato, a questo proposito, anche gli ultimi atti del ministro Donat Cattin), il maturare di nuove realtà e di nuovi obbiettivi unitari tra comunisti, socialisti, ACLI, ecc., e il peso politico crescente dell'unità sindacale, sono avvenimenti che nel corso di pochi mesi hanno creato una dinamica nuova nella situazione politica nazionale.

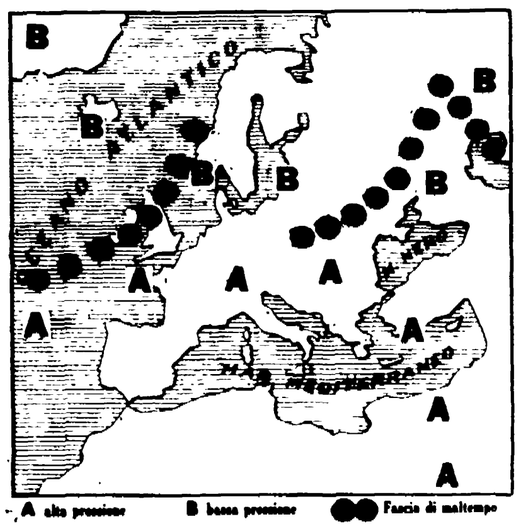
Conclusi a Napoli gli incontri del cinema

NAPOLI, 28 settembre

Gli incontri internazionali di Sorrento 1969, dedicati al cinema cecoslovacco, si sono chiusi stasera al Teatro San Carlo con una esibizione del Balletto slovacco Lucnica, con la consegna di numerosi attestati e riconoscimenti, e con la preesntazione del film *Un passo da gigante per l'umanità*, girato dai tre astronauti americani durante la loro missione sulla Luna: quest'ultima proiezione è servita a introdurre il tema degli Incontri 1970, che, come è stato annunciato, saranno dedicati al cinema statunitense.

Alla manifestazione conclusiva erano presenti numerose personalità del mondo dello spettacolo, italiano e straniero: tra gli altri Ingrid Thulin, Claudia Cardinale, Catherine Spaak, Monica Vitti, Marcello Mastroianni, Amedeo Nazzari, Alberto Sordi, Paolo Stoppa, Alessandro Blasetti, Federico Fellini, Carlo Lizzani, Luigi Comencini, Luigi Zampa, Franco Rossi; nonchè gli esponenti della delegazione cinematografica cecoslovacca e il senatore Giovanni Gronchi.

Situazione meteorologica



A alta pressione — B bassa pressione — Fascia di maltempo

La situazione meteorologica non è molto cambiata rispetto ai giorni scorsi in quanto l'Italia e il bacino del Mediterraneo sono sempre interessati da una vasta area di alta pressione, mentre le perturbazioni provenienti dallo Atlantico e inserite nella regione di bassa pressione dell'Europa settentrionale si spostano da ovest verso est senza interessare la nostra penisola, fatta eccezione per possibili annuvolamenti lungo la fascia alpina. Pertanto il tempo oggi si manterrà buono dappertutto, con prevalenza di cielo sereno. La pianura Padana è interessata da foschie dense o da banchi di nebbia che si intensificano durante la notte e possono estendersi anche alle vallate appenniniche e ai litorali.

Sirio

LE TEMPERATURE

Bolzano	9	25	L'Aquila	8	24
Verona	12	25	Roma	14	28
Trieste	17	24	Campob	14	21
Venezia	16	23	Bari	14	22
Milano	10	23	Napoli	13	27
Torino	10	22	Potenza	20	24
Genova	16	23	Catanzaro	16	23
Bologna	15	24	Reggio C.	16	26
Firenze	8	27	Messina	18	25
Pisa	12	27	Palermo	20	23
Ancona	17	23	Catania	15	26
Perugia	15	26	Alghero	15	26
Pescara	12	24	Cagliari	15	25

Gian Carlo Pajetta Direttore
Maurizio Ferrara - Sergio Segre Condirettori
Giacomo Caviglione Direttore Responsabile

Edit. S.p.A. «l'Unità» Tipografia T.E.MI. - Milano - Viale F. Testi, 75 C.P. 20100 - Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3589 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, Viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6 420.851-2-3-4-5 - Roma, Via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4 95 03 51-2-3-4-5 - 4 95 12 51-2-3-4-5 **ABBONAMENTO A SEI NUMERI:** ITALIA anno L. 18.000, semestre 9.350, trimestre 4.850 - ESTERO anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7.600 — Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 21.000, semestre 10.850, trimestre 5.600 - ESTERO anno L. 33.500, semestre 17.100, trimestre 8.750 **PUBBLICITA':** Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: Via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652 801 - Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 Tel. 688.541-2-3-4-5 - **TARIFFE** (al mm. per colonna). Edizione del lunedì, commerciale L. 500 - **REDAZIONALE O DI CRONACA:** L. 600 il mm - **AVVISI FINANZIARI E LEGALI:** L. 600 il mm. **NECROLOGIE:** L. 200 il mm. **PARTECIPAZIONI AL LUTTO:** L. 100 il mm. più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/20795 Spedis. in abbonamento postale

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO
ORARIO GENERALE 1969

Concluso ieri a Milano dopo un interessante dibattito

Il convegno ACPOL: impegno di ricerca e di lotta unitaria

In un ampio intervento il compagno Ingrao ha sottolineato l'esigenza di ancorare la «strategia di massa» di cui ha parlato Lombardi ai concreti obiettivi politici delle lotte di massa in atto - La ristrutturazione delle sinistre deve avere i piedi in terra e collegarsi alle esigenze vive del Paese - Interesse e limiti del convegno - Una certa carenza di voci cattoliche

MILANO, 28 settembre

Si è concluso il convegno dell'ACPOL sul tema «Contestazione sociale e movimento operaio». Convegno interessante, ricco di spunti nuovi, valido soprattutto — ci pare — per l'occasione di incontro che ha offerto a componenti diverse e spesso sparse della sinistra politica e classista italiana. Il dibattito — e torneremo a occuparcene più dettagliatamente — è stato assai ricco di sollecitazioni, anche se talvolta impaccato da astrazioni, schematismi, abbondanza di «formule» e quindi politicamente meno mordente di quello che avrebbe potuto essere.

Di fortemente positivo c'è stato lo sforzo genuino di unità, di identificazione di una strategia comune, venuto da tutti coloro che sono intervenuti nel dibattito.

I lavori sono stati brevemente conclusi con un intervento di Rocchi. Precedentemente era stato letto un telegramma con il quale il ministro Donat Cattin annunciava con rammarico di non potere intervenire, come aveva promesso. L'assenza anche di Donat Cattin ha messo ulteriormente in luce una certa carenza di voci della sinistra cattolica nel dibattito.

Diciamo subito comunque i nomi di alcuni degli intervenuti nel dibattito generale (a parte si era anche svolto, come abbiamo detto ieri, il *dibattito nelle tre commissioni di lavoro*) i socialisti Cicchitto e Villetti, Covatta, Simonile, Bartocci, il compagno Lucio Magri, il socialista autonomo Orilia, il compagno Ceravolo del PSIUP, Fontana segretario dell'ACPOL, Benadusi della sinistra dc. Le relazioni delle tre commissioni di lavoro sono state presentate dai compagni Indovina e Sciavi del PSIUP e da Ranci Ortigosa della rivista «Settegiorni».

Il compagno Ingrao nel suo intervento ha detto che la «strategia di massa» che Lombardi ha messo al centro della sua relazione, deve trovare uno sviluppo e una verifica nel vivo del grande scontro di classe. Occorre partire da questo scontro — ha detto Ingrao — e non calare dall'alto schemi strumentali (sia che essi mirino a operazioni di governo, sia che mirino a servirsi delle lotte come «detonatore»). In ciò è la prova che puntiamo realmente su una dialettica nuova, di cui il sindacato di classe è una reale, non effimera, componente. Respingiamo, ha aggiunto Ingrao, gli strumentalismi e non per moralismi astratti, ma perchè tutta l'esperienza storica del movimento di classe e democratico ci chiama a questo. Per ciò che riguarda noi comunisti, abbiamo verificato, nella nostra stessa esperienza, che il tipo di potere che costruiamo è sempre strettamente connesso ai processi e alle vie attraverso cui tale potere viene edificato; e nessuna concezione carismatica della nostra stessa presenza al potere, può offuscare tale esperienza.

Per questi motivi di fondo, ha detto Ingrao, al di là di ogni intenzione, non credo che porti al rafforzamento del socialismo in Cecoslovacchia una politica che colpisce gli elementi di controllo operaio, di partecipazione delle masse, di espansione della democrazia emersi con il «nuovo corso» del gennaio 1968.

Sappiamo che gli obiettivi delle lotte operaie in atto in Italia — ha detto ancora Ingrao — non puntano solo a una consistente redistribuzione del reddito, ma anche alla conquista di poteri che colpiscano la linea padronale della *intensificazione dei ritmi*, incidano sull'organizzazione capitalistica del lavoro, e sulla sua crescente rigidità, organizzino in modo nuovo la presenza operaia nella fabbrica. Se questi obiettivi verranno raggiunti, ciò sarà un grande passo in avanti di un sindacato nuovo. Questo è un fatto — ha detto Ingrao — di *rilevanza politica* che può pesare sul tipo di sviluppo in atto, sui rapporti di potere tra le classi e anche sulla struttura e sul regime dei partiti. Il padronato ha chiaro tutto ciò. Infatti è cominciato l'attacco al diritto di sciopero e a *questo* sindacato, per ingabbiarlo e «regolamentarlo», e con esso il rilancio di una componente moderata nel sindacalismo italiano, insieme all'azione per ricostruire l'«argine» del centro sinistra (iniziativa di La Malfa, azione di Piccoli, ecc.).

Che risposta politica diamo — si è chiesto Ingrao — a questa manovra? Le prospettive della sinistra italiana passano per questa prova. La risposta al tentativo di ingabbiamento e al rilancio di un sindacalismo moderato devono darla autonomamente i sindacati, anche se le forze politiche possono fare molto per creare un clima che acceleri il cammino della unità sindacale organica, muovendosi in «anticipo» sui tentativi disgregatori. Contemporaneamente la sinistra italiana deve impegnarsi a fondo nella costruzione di movimenti di riforma che spezzino la spirale inflazione-deflazione, impediscano l'isolamento dell'avanguardia operaia e una divisione fra Nord e Sud, fra industria e agricoltura. Non partiamo certo da zero su questo terreno. La detto Ingrao, ma occorre che riusciamo a precisare insieme i punti di attacco, le forme e i tempi della lotta, i movimenti di base e le iniziative nelle assemblee elettive. Senza questa concretezza e questi collegamenti, la strategia delle riforme di struttura non vive. Essa si configura così non solo come conquista, fin d'ora, di modificazioni reali che rendono credibile e possibile l'alternativa socialista, come ha chiesto Lombardi, ma anche come sperimentazione di nuovi modi di organizzazione sociale, come maturazione di forze politiche e concreta affermazione di quei «valori» nuovi cui si riferiva Labor nella sua introduzione come educazione cioè del «blocco storico».

Ingrao ha proseguito affermando che tale ricerca è opportuna anche per ciò che riguarda il dibattito che si indebolisce se resta limitato al confronto di ipotesi strategiche. Partiamo invece da alcuni obiettivi più avanzati, avvenga in collegamento con la maturazione di nuove aggregazioni sociali e di schieramenti alternativi. E d'altra parte — ha detto Ingrao — solo così può concretarsi un'avanzata al socialismo che si fondi sul consenso e sulla *egemonia* della classe operaia, sulla costruzione del blocco storico e quindi sia capace di realizzare nuove ipotesi di società socialiste in cui la pianificazione dello sviluppo si unisca con una democrazia di massa.

Sfilano 20.000 pensionati

RIMINI — Dopo la conclusione dell'VIII Congresso nazionale della FIP, ventimila pensionati sono sfilati in corteo per le vie di Rimini, confluendo poi in piazza Cavour per ascoltare i discorsi dei compagni Bitossi e Bonaccini. Nella foto una visione della grande manifestazione, nel corso della quale è stata riaffermata con forza la volontà di lottare per una effettiva riforma delle pensioni.

Concluso il Convegno degli assessori alle Finanze

Il governo è contro le autonomie locali

La mozione unitaria severa contro i decreti per le regioni e per la riforma tributaria - Si chiede che i prelievi fiscali si spostino verso chi gode di maggiori redditi

DALL'INVIATO

VIAREGGIO, 28 settembre

Con l'intervento del presidente dell'ANCI Boazzelli e con l'approvazione di un ordine del giorno unitario si sono conclusi al Royal dopo due giorni di serrato dibattito, i lavori del quinto convegno degli assessori alle finanze incentrato quest'anno sul tema «Autonomia istituzionale e finanziaria dei poteri locali». Al convegno hanno partecipato 400 rappresentanti di comuni, province, sindacati, forze politiche.

L'inizio nei giorni scorsi dell'iter parlamentare del decreto di legge governativo per le regioni a statuto ordinario (che si affianca al progetto di legge presentato dal compagno Ingrao) e del decreto per la riforma tributaria, è divenuto un preciso e quasi obbligato punto di riferimento del convegno.

La mozione conclusiva riflette la concretezza dell'incontro dal quale è emerso un giudizio severo nei confronti dei due decreti legge governativi che rivelano palesemente come ha osservato il compagno Lippi — una chiara «scelta accentratrice ed antiautonomistica» che si evidenzia soprattutto nel meccanismo tributario.

Nella mozione si chiede che il «prelievo tributario si sposti verso i maggiori redditi» e si rivendicano «mezzi finanziari adeguati al ruolo fondamentale degli enti locali», e poteri tributari senza i quali, come ha detto Vandone del Comune di Alessandria, non vi può essere «vera autonomia».

Tutti gli intervenuti hanno insistito su questo punto denunciando l'assoluta inadeguatezza della dotazione finanziaria delle Regioni (che dovrebbero avere un introito complessivo di 700 miliardi annui di cui 120 derivanti da tributi propri) che costituisce un vincolo inaccettabile, e la sottrazione agli enti locali di ogni capacità di accertamento tributario. La mozione critica poi il governo per il ricorso ai decreti legge e, per quanto riguarda la regione chiede che «i poteri tributari siano corrispondenti al suo ruolo istituzionale, sociale, economico e politico e che ad essa sia riconosciuto il potere di concorso determinato nel processo tributario generale, fermi restando i poteri primari dei comuni».

L'ordine del giorno rivendica infine che «il trasferimento dei mezzi finanziari avvenga in termini brevi e definiti, e, in ogni caso, non oltre un anno dalla elezione dei Consigli regionali».

L'avvocato Boazzelli concludendo i lavori ha ripreso la forte denuncia venuta dal convegno sulla crisi istituzionale degli enti locali «che — egli ha detto — è il riflesso del mancato processo di sviluppo autonomistico dello Stato».

Il convegno ha espresso comunque una forte volontà di lotta e di mobilitazione sui problemi della riforma dello Stato, mobilitazione che riflette la spinta rinnovatrice che si esprime nel Paese attraverso le grandi lotte sindacali, studentesche e sociali e che domandano un nuovo assetto dello Stato, nuovi poteri alle forze popolari. L'eco di queste lotte ed esigenze si è potuto cogliere nei discorsi appassionati della stragrande maggioranza degli intervenuti sia che rappresentassero le città, i comuni del nostro Mezzogiorno, sia le zone industriali del Nord. l'ammontare del l'indebitamento degli enti locali (che si aggira intorno agli ottomila miliardi), l'incapacità di rispondere positivamente alla domanda politica che nasce dal Paese e che rivendica una nuova crescita sociale e civile dell'Italia, stanno infatti a indicare — come ha osservato Rebecchini, assessore alle Finanze di Roma — che siamo ad un «punto di rottura» e ad un nodo politico decisivo per il rilancio dei poteri locali.

Non sono certo mancate ombre di dubbio sul modo e gli strumenti per condurre avanti la battaglia autonomistica ma il dato emergente è la certezza che con la lotta unitaria di tutte le forze autonomistiche «disegno gattopardesco» — come lo ha definito Sadaga, vicesindaco di Taranto — debba saltare.

Marcello Lazzerini

IL CARD. DELL'ACQUA RICOVERATO AL «GEMELLI»

ROMA, 28 settembre

Il cardinale vicario Angelo Dell'Acqua, che aveva anticipato ieri di qualche ora il suo ritorno dalla Spagna per una indisposizione, è ricoverato da oggi nel policlinico romano «Agostino Gemelli» dell'Università Cattolica per accertamenti.

Le sue condizioni — come si afferma in ambienti del vicariato — non destano preoccupazione. Dopo una notte di febbre alta, causata da un malessere intestinale, il porporato ha potuto oggi riposare e le sue condizioni in serata, apparivano migliorate.

Ritrovato ieri nel canale Gambarescia

È morto annegato il bimbo di Brescia

Era scomparso lunedì scorso, dopo una passeggiata con la madre e i tre fratellini

BRESCIA, 28 settembre

Franco Dolfini, il bambino di 5 anni da Quinzanello, scomparso lunedì scorso, è morto annegato. Lo hanno ritrovato stamane alle ore 11 nel canale Gambarescia a 8 km. di distanza dal luogo dove era sparito dalla vista della madre Giulia Merigo. Il piccolo Franco stava rientrando con la madre e i tre fratellini da una breve passeggiata compiuta nella campagna di Quinzanello. Franco era corso avanti, verso casa e da allora non era stato più possibile rintracciarlo.

Le ricerche iniziate in serata erano risultate infruttuose; i carabinieri erano stati aiutati nelle ricerche anche da cani poliziotto e da numerosi compaesani volonterosi che si erano uniti ai familiari nella speranza di poter risolvere l'angoscioso enigma. Le ipotesi che il bambino fosse stato rapito dagli zingari o fosse rimasto vittima di un bruto, che avevano trovato credito presso la popolazione, sono purtroppo apparse prive di fondamento.

Stamane un nucleo di sommozzatori si sono recati nel canale Gambarescia e negli altri canali della zona per riprendere le indagini. Alle ore 11 il corpo del piccolo Franco veniva ritrovato a 8 km. di distanza da Quinzanello.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di oggi lunedì 29.

Al Convegno della sinistra dc a Belgirate

Donat Cattin: polemica auto-difesa

Il ministero del Lavoro non può essere «neutrale» - I problemi del rapporto col PCI - Galloni per una «risposta politica all'opposizione sociale»

SERVIZIO

BELGIRATE, 28 settembre

Parlando ad un convegno della sinistra d.c. e cattolica piemontese, svoltosi a Belgirate, i leaders delle correnti Forze Nuove (on. Donat Cattin) e della Base (on. Galloni) hanno affrontato, nel quadro del tema del convegno («L'opposizione sociale nella crisi delle formule politiche tradizionali») i problemi dell'attuale polemica politica interna al partito di maggioranza relativa, allo schieramento di centro-sinistra e quindi quelli delle prospettive di governo e politiche e, in questo quadro, dei rapporti col PCI.

Donat Cattin ha innanzitutto e polemicamente difeso il suo operato di ministro del Lavoro, che non vuole «essere neutrale», e ha ribadito che gli obiettivi che muovono alla lotta intere categorie di lavoratori per il miglioramento dei salari, le quaranta ore, i diritti sindacali nelle aziende «non sono solo obiettivi di una parte, ma obiettivi generali di una *società democratica*». Egli ha pure ribattute le critiche allo schema previsionale del programma economico discusso l'altro giorno al Consiglio dei ministri, osservando che vanno rovesciati i termini tradizionali, che finora hanno visto prevalere la politica economica su quella sociale. Dopo aver definito la partecipazione della sinistra d.c. al governo («un governo provvisorio debole» ha detto) una funzione «contestativa dall'interno», Donat Cattin ha aggiunto che la battaglia nella DC non deve essere solo per la ricerca di diversi rapporti interni, ma per una diversa linea politica, cioè per una diversa «scelta di campo» capace di corrispondere alla crescita della posizione sociale nel Paese.

«I partiti che vogliono superare la loro propria crisi — egli ha detto — devono stabilire rapporti nuovi con le forze sociali di movimento, e con le forze politiche, disposte, a loro volta, a cambiare. Ci sono perciò modi estremamente diversi di vedere la costituzione di un governo di alleanza con gli altri partiti, che diedero vita al centro-sinistra: c'è la via conservatrice basata sull'equidistanza tra socialisti e socialdemocratici, tesa a non cambiare nulla se non aggiungere parole inutili alle tante parole inutili di lusinga, che si rivolgono alla opposizione sociale, pensando di renderla inoffensiva; e c'è la volontà di inserirsi nel solco dell'innovazione, che consiste nell'interpretare la spinta di cambiamento delle strutture, degli equilibri di potere del sistema che viene dall'opposizione sociale. In questa seconda visione, s'inquadra la scelta di un rapporto essenziale tra DC e PSI, che non stocia necessariamente, e soprattutto non si esaurisce nel bipartito, ma che ha un significato politico di tendenza di notevole valore. Quella scelta, ne porta con sè un'altra, che riguarda l'atteggiamento nei confronti del PCI. Come per la scissione socialdemocratica, si tratta di valutare, anche per propria vocazione conservatrice o innovatrice, se il comunismo italiano sia immobile o in movimento. Da queste due scelte, dipende anche la realizzabilità di obiettivi a breve termine e la loro sostanza».

Riferendosi all'ultimo discorso del vice-segretario del PCI Berlinguer, Donat Cattin ha detto che, a suo parere, in esso sembra emergere un senso di assunzione di responsabilità nei confronti dello Stato democratico, con l'indicazione di un ruolo di opposizione che renda realizzabili le politiche di interesse del proletariato che già sono presenti all'interno della maggioranza e che furono in misura notevole la motivazione ideale, in buona parte disattesa, della politica di centro-sinistra.

Per l'on. Galloni respinta la polemica con Piccoli e la schematica alternativa tra ripresa del centro sinistra quadripartito o elezioni anticipate» il problema vero «è quello di sapere se nell'arco dei partiti del centro sinistra vi è o no la disponibilità di dar vita ad una maggioranza parlamentare capace di dare una vera e significativa risposta politica all'opposizione sociale».

Galloni ritiene in conclusione che se il centro-sinistra sarà qualcosa di diverso dalla cittadella assediata del vecchio centrismo può ancora avere lo spazio e la sua validità nel Paese: diversamente la situazione italiana sarebbe portata verso la radicale divisione tra un blocco conservatore e un blocco progressista guidato dal PCI ed «interprete esclusivo dell'unità del movimento sociale sindacale operante nel Paese».

Ezio Rondolini

DA OGGI RIPRENDONO LE TRASMISSIONI DEL TELEGIORNALE DELLE ORE 13,30

ROMA, 28 settembre

Dopo la lunghissima vacanza estiva, da domani riprenderanno le trasmissioni del Telegiornale delle ore 13,30.